

LA PAROLA AI DELEGATI CONTRIBUTI SCRITTI (AGG.TO 26.11.2020 ORE 8:30)

CONTRIBUTO SEZIONE DI PISA, AND 2020 Pareri su temi generali 1 – Cooperativa Montagna Servizi. Si esprime la non adesione alla cooperativa e alla bozza attuale del suo statuto. Le motivazioni che hanno portato a questa decisione sono elencate nel documento "Note del GR Toscana allo statuto della Cooperativa Montagna Servizi". Tale documento costituisce una sintesi dell'ARD CAI Toscana tenutasi a Siena il 16 ottobre 2020 ed è stato già inviato, dal Presidente del GR CAI Toscana, Giancarlo Tellini, alla Direttrice del CAI Andreina Maggiore. Con tale posizione il CAI Pisa intende: a) salvaguardare il volontariato come fondamento basilare del Club Alpino Italiano, b) contrastare i fini di lucro e gli "strumenti non partecipativi" citati nello statuto. 2 – Tour Operator "Tramundi". Si esprime perplessità generale in merito alla collaborazione con il tour operator individuato dal [CDC]. Non ci sono chiare le finalità di questa iniziativa, soprattutto per quanto riguarda le attività a favore delle sezioni, le quali non hanno mai manifestato la necessità di avvalersi, per le escursioni, di supporti esterni e tantomeno di guide ambientali. Si apprezza comunque l'impegno che il [CDC] ha messo nella promozione del SI CAI diffondendone la conoscenza anche al di fuori delle sezioni CAI. Richieste 1 – Bando manutenzione sentieri Considerando che l'emergenza sanitaria nazionale ha molto impegnato le sezioni nella riorganizzazione delle proprie attività, e limitato la possibilità di fare sopralluoghi sulla rete sentieristica, si chiede che il termine per partecipare al "Bando per la manutenzione e per la riqualificazione dei sentieri" sia posticipato al 30.06.2021. 2 – Sentiero Italia CAI - variante Apuana Si chiede di supportare in ogni modo la variante del Sentiero Italia CAI attraverso le Alpi Apuane. La Commissione Regionale Escursionismo del GR CAI Toscana ha sottoposto all'approvazione del CDC CAI una proposta di tracciato che rappresenta una buona base di partenza per la creazione di un più grande progetto di sensibilizzazione della cittadinanza verso uno dei più grandi disastri ambientali d'Italia. 3 – Aiuti per le sedi sezionali Vista l'importanza che le sedi CAI hanno per la pratica del sodalizio stesso, si chiede di studiare misure di aiuto (bandi, contributi a fondo perduto, etc ...) per le sezioni che intendono acquistare un immobile da adibire a propria sede legale. Pisa, 23 Novembre 2020

Evelin Franceschini Presidentessa Sezione CAI Pisa

Antonio De Gregorio Delegato eletto Sezione CAI Pisa

Sono Butti Sergio delegato sez.Calolziocorte .Il mio intervento è per avere maggiori informazioni sull'aumento delle quote assicurative per l'anno 2021. In modo particolare l'assicurazione infortuni che passa da 90 a 120 euro per poter dare una spiegazione ai soci al momento del rinnovo del tesseramento e dell'assicurazione stessa. Ringraziando per una vs.risposta e scusandomi per il ritardo della stessa cordialmente saluto

Sergio Butti Delegato Sezione di Calolziocorte

INCONTRO 28.11.2020 TRA DELGATI E ORGANI DI VERTICE Tema: escursionismo Seniores Buon giorno! Sono Elio Candussi, delegato della Sezione CAI di Gorizia, nonché coordinatore dei Gruppi Escursionismo Seniores dell'area Veneto e Friuli Venezia Giulia. La popolazione italiana negli ultimi anni è abbastanza stabile intorno ai 60 milioni; di questi circa il 23%, cioè 14 milioni, sono considerati "anziani" o "seniores" in quanto "over 65". I soci CAI negli ultimi anni sono in leggera e continua crescita, arrivando a 327 mila iscritti a fine 2019. La categoria Seniores presenta una crescita più marcata, passando dal 10% (pari a 31 mila in termini assoluti) del 2005, per arrivare al 20% (pari a 65 mila soci) del 2019. E il trend è in continua crescita sia in termini assoluti (verso i

70 mila soci), sia in termini relativi (verso il 25%). Questi attuali 65 mila soci "over 65" (che casualità numerica!!) sono diventati una componente significativa del mondo CAI, una componente con le sue specificità, che affronta l'escursionismo con modalità sue proprie, più "slow", senza ansia di prestazioni sportive, ma con la curiosità di esplorare il territorio nei suoi vari aspetti, storico, antropologico, naturalistico. Con i vantaggi delle escursioni infrasettimanali e quelli che derivano dalla socializzazione con coetanei con cui condividere i primi acciacchi o i problemi della solitudine o l'impegno nel mestiere di nonni. Il CAI deve quindi essere in grado di proporre una offerta escursionistica per le esigenze di tutti i soci, Seniores e non, dai numerosi neofiti alle vecchie glorie indomite. Ma essi sono anche una risorsa per la struttura del Sodalizio perché, avendo molto tempo a disposizione, possono rendersi utili sia per il travaso di esperienze ai giovani, sia per le varie incombenze organizzative sezionali. Sta a noi, partendo dalle sezioni valorizzare questi "Seniores". In alcune sezioni lombarde hanno cominciato ad organizzarsi formalmente già 30 anni fa, seguiti poi dal Veneto. Si tenga presente, a mo' di esempio, che oggi i Gruppi storici gestiscono escursioni anche con 2 corriere e su 3 itinerari con differenti gradi di difficoltà; in altre parole è come se ogni settimana dell'anno ci fossero in media 80-90 soci in escursione. Da questa presa di coscienza del mondo Seniores, ad inizio 2019 il vice Presidente Montani decise di fare un'indagine per verificare la consistenza ed il tipo di attività condotta da questi Gruppi Seniores. A tale scopo è stato costituito un team di studio, di cui ho fatto parte, ed un questionario è stato inviato a tutte le Sezioni d'Italia. I risultati dell'indagine sono stati presentati a giugno 2019 durante la Settimana Nazionale dell'Escursionismo a Verbania. E' emerso che il 50% dei Gruppi Seniores operativi in Italia si trova in Lombardia e il 25% nell'area VFG (Veneto e Friuli Venezia Giulia). Solo il rimanente 25% sarebbe distribuito nel resto d'Italia. I Gruppi censiti sono 87, ma si stima che in realtà ne esistano almeno 100, perché da indagini informali successive sono emersi diversi Gruppi attivi che non erano stati segnalati dalle rispettive Sezioni. Cosa fare dunque nell'attesa che il Covid allenti la sua morsa micidiale? Ho sfogliato i siti web dei Gruppi Regionali CAI ed ho notato che quasi ovunque vengono elencati i membri del CDR e la sezione di provenienza, ma non l'incarico assegnato a ciascuno. A mio parere l'incarico va esplicitato e, oltre ai vari tradizionali come alpinismo, escursionismo, speleo, TAM, sentieristica, ecc., invito ad individuare anche un referente per il mondo Seniores, il quale abbia cura di censire nel proprio territorio i Gruppi Seniores già attivi e di seguirne le iniziative. Colgo infine l'occasione di questo "incontro a distanza" per sollecitare nuovamente i Presidenti di Sezione a promuovere, ove possibile, la costituzione al loro interno di un Gruppo Seniores.

Elio Candussi Delegato Sezione di Gorizia

Alla c.a. Vincenzo Torti – Presidente Generale Club Alpino Italiano Caro Presidente, utilizzo lo spazio di comunicazione offerto dall'evento in remoto "La parola ai Delegati" per esprimere alcune considerazioni su argomenti di attualità che riguardano la vita della Sezione e il futuro dell'Associazione. – La situazione pandemica nella quale siamo immersi, e con la quale buona parte di noi ha dovuto imparare a convivere, ha provocato per la nostra Sezione, e in generale per l'Associazione, un calo di Soci principalmente a causa del fermo prolungato delle attività in ambiente, cui si è aggiunto nel nostro caso il blocco delle attività dei due rifugi. La CCE ha fornito alcune regole comportamentali, il numero di partecipanti ridotto, l'autodichiarazione, l'indicazione delle dotazioni personali, prefigurando anche il responsabile anti – Covid in escursione. I nostri accompagnatori (titolati, qualificati, semplici soci), tutti volontari, si sono sentiti ulteriormente gravati di incombenze e responsabilità. Al di fuori del CAI le varie associazioni attive sul territorio, come abbiamo avuto modo di constatare personalmente, hanno accompagnato, a pagamento, gruppi di escursionisti, rispondendo a una richiesta di frequentare la montagna, dopo tanto tempo trascorso nelle proprie case, che il CAI non è stato in grado di fornire con tale intensità. Riteniamo opportuno

che, in relazione a eventuali prossime ulteriori regolamentazioni emanate dal Governo, Regioni e Amministrazioni Comunali, con le quali si potranno differenziare le indicazioni sulla base delle diverse situazioni territoriali, anche le valutazioni dell'Organo Centrale CAI tengano conto dei diversi possibili livelli di operatività delle Sezioni, rimandando eventualmente ai Gruppi Regionali l'indicazione di disposizioni in merito. – Altra considerazione riguarda, nella nostra realtà territoriale regionale, la carenza di formazione attraverso la realizzazione di corsi, soprattutto inerenti l'abilitazione ad ASE e AE, anche prima degli impedimenti legati al Covid che ha prodotto il fermo di iniziative appena avviate. Si chiede maggiore attenzione per questo importante aspetto formativo, elemento di traino per recuperare la componente giovanile nel corpo sociale sezionale. – Infine, ma solo come ultima annotazione nella compilazione di questo scritto, il problema riguardante la presenza di mezzi a motore sui sentieri. Nei casi di incontro in escursione con tali frequentatori, motociclisti o “quaddisti”, o che si vedano sui social le foto pubblicate dagli stessi, ci si trova nella totale difficoltà di dialogo, rimanendo la possibilità di segnalazione ai Carabinieri Forestali e alle Amministrazioni Comunali competenti, ma con indubbia efficacia visto il persistere del problema. Auspichiamo che il CAI si faccia parte attiva sollecitando Governo e Organi Parlamentari a definire la necessaria regolamentazione circa la frequentazione dei mezzi a motore sui sentieri, all'interno della revisione del Codice della Strada, a tutela dell'ambiente e della sicurezza di tutti gli escursionisti. Ringraziando in anticipo dell'attenzione e certo di poter ricevere un riscontro a queste considerazioni, ti saluto cordialmente a nome del Consiglio Direttivo e dei Soci della Sezione di Rieti.

Angelo Marsini Presidente Sezione di Rieti

1. Ci viene chiesto di approvare la “BOZZA” di Statuto. Le bozze in quanto tali servono per essere discusse e non approvate. Oltre al fatto di prevedere deleghe in bianco. 2. L'art.4 è composto da 2 parti. Con la prima si costituisce una società di servizi. Con la seconda una società finanziaria, la quale potendo acquisire o costituire nuove società di qualsiasi genere o natura apre le porte ad un sistema di “scatole cinesi”. E' compatibile per il Cai? 3. I Soci ordinari possono mettere insieme un capitale sociale di circa 5.000 Euro. Chi sono i soci sovventori che permettono l'operatività delle cooperative? A) se è il Cai Centrale quanto è previsto che possa investire posto che si passa da patrimonio protetto a capitale di rischio. B) se sono privati allora significa che vogliono fare affari avendo già acquisito il Cai come cliente. In ogni caso chi sono considerato che è prevista la clausola di gradimento?

Da 20 anni al vertice della struttura amministrativa nazionale del CAI vi è una donna. Perché nei testi, nei discorsi e nella firma si continua ad usare la parola direttore, quando nel vocabolario della lingua italiana esiste la parola direttrice? Auspico che i vertici del CAI, sebbene con 20 colpevoli anni di ritardo, si accorgano di questo significativo e sgradevole refuso ed inizino ad usare il termine corretto. Grazie.

Andrea Miola Delegato Sezione Rivarolo Canavese

SEZIONE di SEREGNO Un saluto al Presidente di questa assemblea virtuale, al Presidente Generale, al Gruppo Dirigente del nostro Sodalizio ed ai Delegati tutti. Sono Giorgio Leoni il presidente della Sezione di Seregno, città della bassa Brianza in Lombardia e voglio porre alla vostra attenzione su due temi: uno riguarda i rifugi ed uno riguarda il cambiamento climatico in atto. La nostra sezione è proprietaria del bivacco Colombo situato nel gruppo del Cevedale lungo una delle classiche dell'alpinismo: la traversata delle Tredici Cime. Seregno possiede anche lo storico rifugio dedicato a fratelli Longoni in Valmalenco inaugurato nel 1938 e punto di accoglienza, registrato, del Sentiero Italia CAI. (per maggiori informazioni potete visitare le pagine dedicate sul

nostro sito: www.caiseregno.it.) Negli ultimi cinque anni importanti investimenti sono stati realizzati grazie al contributo della Commissione Rifugi nazionale e regionale. Il bivacco Colombo 3486m è stato dotato di un impianto fotovoltaico per l'illuminazione interna, un faro di emergenza esterno notturno e la predisposizione per la ricarica di cellulari. Il rifugio Longoni 2450m ha visto il nuovo impianto fotovoltaico per alimentazione di rete, l'illuminazione interna e di emergenza, l'installazione di una webcam in collaborazione con il Servizio Glaciologico Lombardo per monitorare i ghiacciai del gruppo del Disgrazia, l'installazione di una stazione meteo che trasmette i dati in diretta, l'eliminazione di infiltrazioni d'acqua lungo le fondazioni del lato nord, il totale rifacimento dell'impianto per la canalizzazione ed il trattamento delle acque reflue, l'installazione di un sistema di potabilizzazione a raggi UV, oltre a nuovi arredi, guanciali ignifughi e molto altro ancora. Gli investimenti realizzati con grande oculatezza e impegno dalla Sezione hanno però sottratto risorse ed energie importanti alla nascita ed allo sviluppo di nuove attività che attualmente non sono presenti: l'alpinismo giovanile, il family CAI, la montagna terapia ed altro ancora. Vorremmo perciò che il Club Alpino venisse ulteriormente incontro alle sezioni proprietarie di rifugi, come la nostra, aumentando la percentuale netta a fondo perduto del Bando Pro Rifugi, mediante la revisione degli indici dell'Allegato 2B. Dovrebbe essere rivisto soprattutto l'indice legato alla Classe di appartenenza, accompagnando, tale revisione, ad un più preciso criterio di classificazione dei rifugi. Infatti gli attuali criteri che stabiliscono l'appartenenza dei rifugi ad una delle classi A,B,C,D,E sono, a mio parere, molto datati e tali da non riflettere più l'attuale e reale situazione. La classificazione dovrebbe essere poi maggiormente articolata in sottoclassi: ad esempio A1 A2 etc. in modo da tener meglio conto di maggiori e più dettagliati fattori per l'assegnazione della classe di appartenenza. La seconda richiesta riguarderebbe la possibilità di compensare la CO2 emessa dai soci nel loro andare in montagna sia in attività sociale, pullman, che in attività personale, auto. Si tratterebbe di studiare un metodo che ci ritorni dei dati per misurare tale impatto per poi compensarlo, ad esempio, con la piantumazione di alberi o altre opere per l'assorbimento dei gas serra. Lasciatemi infine dire grazie per la creazione del Fondo di Attenzione cui la nostra Sezione ha potuto attingere per "alleviare" la mancanza di entrate determinata dal calo dei Soci a causa della pandemia. Ringrazio per l'attenzione, un saluto ed un abbraccio "virtuale" a tutti.

Giorgio Leoni Presidente Sezione di Seregno

Montagna Servizi, società cooperative per azioni

La parola ai Delegati 2020 Egregio Presidente generale, egregi Vice presidenti e Consiglieri centrali, carissimi soci Delegati Già nel congresso di Firenze del 2015 furono messi in discussione molti temi, dal volontariato ai servizi, segno della consapevolezza del cambiamento in atto. Il CAI, la più antica e grande associazione italiana di alpinisti e appassionati della montagna oggi ha acquisito una nuova posizione nella società. Di questo possiamo essere orgogliosi. Lo testimonia il numero crescente di soci degli ultimi anni tenendo presente sempre che la qualità non è fatta dai numeri. La rinnovata riscoperta delle montagne e della serietà e competenza dei soci, i progetti, i sentieri, hanno conseguito il fatto di essere il CAI una posizione di riferimento nazionale nell'ambito della montagna al servizio dei soci ma anche della collettività e per il territorio. È necessario pensare ad una evoluzione per adeguarci ai tempi senza perdere i valori fondanti tenendo sempre presente che i Soci nelle Sezioni sono il corpo sociale autentico da cui non è possibile prescindere in qualunque cambiamento. Il CAI e il Terzo Settore I temi che furono discussi nel congresso del 2015 a Firenze, sono ancora attuali con la differenza che oggi nel panorama del volontariato è presente una legislazione nuova, quella del Terzo Settore (D.lgs. 117/17) che, anche se mal si addice al nostro sodalizio, ci dobbiamo adeguare, è una legge dello Stato. Attualmente nel variegato mondo della Pubblica Amministrazione la tendenza è di ricorrere sempre di più alla coprogettazione e le nuove

norme del Codice del Terzo Settore vanno in questo senso. Normative regionali specifiche (Legge Regione Toscana 22 luglio 2020, n. 65) rendono ancora più vincolanti l'adesione. La recente legge che regola il Terzo settore, ha per obiettivo rendere trasparente il flusso dei finanziamenti che la PA eroga alle associazioni. Il cittadino o l'ente che contatta l'associazione ETS sa che ha determinate caratteristiche certificate che rispettano le specifiche norme dello Stato e della Regione e la rendono affidabile. Sig. Presidente, abbiamo avuto la sensazione negli ultimi mesi che la Sede Centrale abbia sottovalutato molto questo aspetto e anzi non abbia favorito l'adesione delle Sezioni al TS. Ma pensare di rimanere fuori da questa riforma oggi è impensabile. Solo qualche Sezione che non avrà rapporti con la PA in uno sorta di circolo privato, potrà permetterselo. Fra qualche tempo quale PA si permetterà di affidare un progetto o un finanziamento ad una associazione non certificata che non garantirà il corretto uso dei fondi? La tendenza dichiarata dalla politica è che tutto il mondo dell'associazionismo debba confluire nel TS e la spinta sarà data dalle condizioni fiscali molto diverse fra chi è dentro e chi è fuori. La coop servizi Già nel corso del congresso del 2015 e ancora recentemente si parla della necessità di una società commerciale CAI al servizio della Sede Centrale. Una struttura che possa alleggerire gli organi Centrali, Ente pubblico, nell'espletamento di impegni editoriali e altro oltre a promuovere il marchio. Comprensibile e probabilmente realizzabile anche dal punto di vista normativo. Sig. Presidente in questo senso perché non viene costituita una struttura alle dipendenze della Sede Centrale senza il coinvolgimento diretto delle associazioni no profit come sono le Sezioni e i GR? Gli eventuali ricavi naturalmente è opportuno che siano reinvestiti nel Sodalizio con finanziamenti ai GR e Sezioni per il miglioramento della funzionalità e attività ma anche crescita culturale dei dirigenti CAI che ne hanno tanto bisogno. Una soluzione in questo senso viene dall'esperienza della rete di Associazioni di servizi per il volontariato (Csvnet – ODV e le ramificazioni regionali) già attive sul territorio nazionale che erogano servizi, consulenze e quant'altro alle associazioni no profit. La fonte dei finanziamenti delle associazioni regionali affiliate alla rete, è pubblica. Uso del marchio CAI Un altro aspetto che mi preme sottolineare è quello dell'uso del marchio CAI, oggi particolarmente richiesto in quanto sinonimo di serietà e qualità. Recentemente viene fatto grande uso del logo CAI e del logo Sentiero Italia CA (SI) da una società esterna al CAI che è in concorrenza all'attività delle Sezioni stesse. Un accordo di questa portata sarebbe dovuto passare dall'assemblea dei Delegati, ma forse mi è sfuggito qualcosa e se così fosse chiedo scusa. Sig. Presidente, la pubblicità che sta facendo la società Tramundi però è alquanto inopportuna e in particolare quella rivolta alle Sezioni CAI. Dai messaggi che vengono palesati appare come una struttura che si vuol sostituire gli Accompagnatori delle varie Sezioni. Per esperienza personale, da sempre le Sezioni che hanno necessità di supporto per le proprie iniziative si rivolgono autonomamente a professionisti e altrettanto così fanno i professionisti con inserzioni sulle riviste sociali. Sig. Presidente era proprio indispensabile fare questo accordo con una società commerciale sul Sentiero Italia CAI dove tra i vari aspetti la società ha l'uso libero del logo del Sentiero Italia e invece le Sezioni devono chiedere l'autorizzazione e avere l'impegno della manutenzione dei sentieri dedicati? Soci e volontari La recente legge D.l. 117/2017 sul Terzo Settore (CTS) che regola il variegato mondo dell'associazionismo, fa una distinzione netta all'art.17 fra soci (associati) e volontari (soci che svolgono in modo non occasionale la propria opera nell'associazione). Sappiamo tutti che i circa 327 mila soci del CAI prestano un impegno molto diverso nel sodalizio. Attualmente tutti i soci CAI sono considerati volontari. Soci=volontari. La maggior parte però non svolgono attività se non come semplici fruitori dei servizi come gite, corsi e altro. Solo una piccola parte di soci invece si impegna in modo volontario e gratuito continuativamente tutto l'anno. Sono i titolari e qualificati, i capogita e gli operatori dei Gruppi sentieri ma anche chi si occupa quotidianamente della segreteria e non ultimi quelli con cariche elettive. Questi sono i veri volontari. Certamente non può essere equiparato il semplice socio che si

iscrive saltuariamente all'escursione al socio che svolge un servizio continuativo nella Sezione. Tra l'altro la citata legge oltre a fare la distinzione, detta anche la necessità di una specifica copertura assicurativa per i volontari per malattia. Sig. Presidente a parere dello scrivente, è necessario una riorganizzazione complessiva della tipologia di associazione al sodalizio con diverse tipologie di soci che probabilmente potrebbe far risparmiare sulle quote associative. Concludo affermando che quanto sopra sono solo alcuni degli argomenti su cui è necessaria una grande riflessione per non svendersi e svilire il grande lavoro appassionato e competente dei soci CAI con la consapevolezza che profitto e volontariato non vanno d'accordo. Non ci sarà futuro senza la formazione e crescita culturale del nostro Sodalizio. Firenze 22 novembre 2020 Cordialità

Giuseppe (Alfio) Ciabatti Presidente Sezione di Firenze

All' Assemblea Nazionale dei Delegati 2020 Bologna TITOLO: Mozione sulla futura convenzione per la gestione della Casa della Montagna di Amatrice. TESTO: Nel devastante evento sismico avvenuto nel Centro Italia il 24 agosto 2016, il Club Alpino Italiano, già presente nei soccorsi con gli operatori CNSAS, si è stretto immediatamente al fianco dei soci della Sezione di Amatrice attraverso il Presidente del GR Lazio, accorso immediatamente sul posto e appena le condizioni di sicurezza del luogo lo hanno consentito, con la presenza del Presidente Generale. Nei mesi successivi, i soci delle Sezioni di tutta Italia, desiderosi di poter ridare speranza futura ai cittadini di quei luoghi, hanno aderito appassionatamente al progetto Casa della Montagna che si era formato nell'intento di fornire una struttura asservita alla rinascita di un territorio, un segno tangibile di solidarietà non solo materiale, ma anche umana e sociale supportato dall'amore, la passione e la frequentazione della montagna. Un luogo ricreativo, sociale e culturale, con al suo interno una palestra per l'arrampicata, zone di informazione, e soprattutto di divulgazione della cultura della montagna e delle attività ad essa legate. Così l'11 dicembre 2018, nella Giornata Internazionale della Montagna, nell'area dove sorgeva la Scuola Capranica andata distrutta dal sisma e messa a disposizione dal Comune con apposita convenzione, si è tenuta la cerimonia di posa della prima pietra che ha dato avvio all'edificazione del progetto finanziato dal Club alpino italiano e da Anpas: la Casa della Montagna, l'edificio simbolo delle montagne della rinascita. A poco meno di un anno, nel giorno di domenica 22 settembre 2019, con la presenza del Presidente Generale Vincenzo Torti e del Presidente di Anpas Fabrizio Pregliasco, è stato festeggiato il fine lavori di costruzione e pertanto, sabato 16 novembre 2019 si è svolta la cerimonia di inaugurazione che il Sindaco di Amatrice, Antonio Fontanella, ha aperto con queste parole: "Per l'affetto, la vicinanza e la solidarietà che tutti voi ci avete dato, questa può essere considerata la casa degli italiani, come Amatrice è la città degli italiani. Avete contribuito in modo determinante a sostenere la popolazione di questo territorio e la sua rinascita. La Casa della Montagna sarà una struttura fondamentale per la valorizzazione della bellezza delle nostre montagne, che forse è l'unica ricchezza che ci è rimasta". Il Presidente Generale Vincenzo Torti nel suo intervento ne ampliava il concetto così dicendo: "Oggi è il coronamento di un cammino lungo il quale abbiamo avuto la fortuna di incontrare Anpas. La Casa della Montagna è il punto di inizio di una ricostruzione, di un qualcosa che possa essere vitale per questi luoghi martoriati ". "Abbiamo dato vita a un edificio efficiente ed ecologico, qualcosa che deve essere d'esempio. Il Comune ci ha permesso di costruire in un'area bellissima, proprio nel centro di Amatrice. Dal canto suo, il CAI si impegnerà per portare sempre appassionati sui sentieri amatriciani, persone rispettose del territorio e interessate a conoscerlo. La giornata di oggi vuole essere l'inizio di un percorso per far conoscere e valorizzare luoghi che devono continuare a vivere in modo intenso". Per dare concretezza ai suddetti intenti, con i lavori di ripristino e rilancio del Sentiero Italia, il percorso è stato fatto transitare tra i borghi di Accumoli e di Amatrice, facendone in quest'ultimo punto tappa, confortati già nell'immediato dalla nuova struttura d'accoglienza così composta: edificio permanente realizzato

con tecniche di bioedilizia e priva di barriere architettoniche disposto su due piani con ascensore. Ha al suo interno una sala multimediale per conferenze, una zona per l'arrampicata boulder, una biblioteca, la sede della Sezione locale del Cai, una cucina e uno spazio per il ricovero dei mezzi del Soccorso Alpino e Speleologico del Cai. Al piano superiore sono presenti una camerata (12 posti letto a castello) e bagni con doccia. Inoltre, nella Casa della Montagna si farà formazione e informazione, a cominciare dai corsi delle Sezioni italiane del Club Alpino. Ma ci saranno anche progetti con le scuole di Amatrice e incontri legati alle più importanti attività di solidarietà e di pubbliche assistenze, tra cui il coordinamento della Protezione Civile in caso di calamità. Sulla pagina web del sito nazionale <https://www.cai.it/la-casa-della-montagna-di-amatrice-e-realta/> si legge: "Ora la Casa della Montagna sarà donata al Comune di Amatrice, che stipulerà un'apposita convenzione con il CAI locale, che provvederà a gestire la struttura." 16/11/2019 Tutto ciò premesso, il Consiglio Direttivo della Sezione di Monterotondo riunito il giorno 15 ottobre 2020, • ritenendo che la struttura così configurata potrà essere funzionale e coerente agli scopi che hanno motivato l'edificazione, solo se gestita nel suo insieme; • rispettoso dell'impegno e delle aspettative dei Soci che hanno contribuito, seguito e sostenuto la realizzazione del progetto, partecipando numerosi ad ogni evento organizzato tra le varie fasi dei lavori; • valutato che quanto sopra esposto può essere pensiero condiviso con buona parte dei Soci del CAI in generale; propone ai Delegati riuniti in Assemblea Nazionale, la presente mozione chiedendo al Consiglio Direttivo Centrale e al Presidente Generale l'impegno affinché: 1. la struttura in argomento sia assegnata nella sua totalità in gestione al Club Alpino Italiano; 2. si rinunci a gestioni parziali che alla luce degli attuali eventi pandemici, rendono ancor più difficoltosa e rischiosa l'organizzazione di soggiorni di escursionisti; 3. si impegni in questo secondo caso, con ogni risorsa e utilizzando gli opportuni canali informativi, per rendere noto alla comunità di Amatrice e tutta quella nazionale, i motivi che hanno indotto il Sodalizio a questa scelta. 4. la Casa della Montagna sia in ogni caso intitolata al Socio della Sezione di Amatrice Andrea Tomei, appassionato difensore della Tutela Ambiente Montano e vittima a 29 anni della scossa del 24 agosto 2016. Monterotondo, 15 ottobre 2020

Catello Cascone Presidente Sezione di Monterotondo

Giuseppe La Gumina Presidente del CAI Siracusa. Volevo proporre un documento discusso e approvato dall'Assemblea sezionale del 5/10/2020 e presentato ed approvato come mozione all'ARD di Belpasso del 10/10/2020 con l'intento di essere inoltrato alla prima Assemblea dei Delegati CAI per una valutazione. Trattasi di una proposta di riduzione della soglia minima di Soci per sussistere come sezione CAI motivata soprattutto dalla grave crisi pandemica che ha sicuramente condizionato (e purtroppo continuerà a condizionare) il livello degli iscritti di tante altre piccole Sezioni. Di seguito il testo della proposta. Proposta riduzione soglia minima di Soci per sussistere come Sezione CAI La Sezione CAI di Siracusa "Vito Oddo", come tutte le piccole Sezioni, ogni anno fatica a superare l'attuale soglia minima di soci, fissata nel numero di 75, per mantenere l'autonomia sezionale. La Sezione di Siracusa, circondata praticamente dal mare, sconta inoltre la vocazione "marinara" della città a scapito di quella "montanara". Se si aggiunge inoltre la nota sofferenza di quest'anno dovuta alla pandemia, che ha di fatto bloccato le varie attività istituzionali con conseguente notevole calo di rinnovi e nuove iscrizioni, il quadro delle difficoltà risulta preoccupante: né la situazione pandemica attuale incoraggia previsioni ottimistiche per l'anno 2021. Non si può peraltro pensare di ricorrere ad una "campagna raccolta tessere" perché si sa benissimo che la promozione di iscrizioni "forzose" non produce la crescita di "soci consapevoli" degli scopi e dei valori del CAI, ma di "tesserati", i quali richiedono solo servizi a fronte di una quota d'iscrizione che ritengono alla stregua di una "tassa" e non di un contributo volontario per la realizzazione dei compiti sociali. E' dunque volontà unanime dell'Assemblea dei Soci di mantenere l'autonomia

sezionale di Siracusa per poter meglio perseguire gli obiettivi primari che furono fissati, all'atto della sua costituzione, dal fondatore Vito Oddo e che oggi si possono così declinare: salvaguardia, promozione e sviluppo sostenibile del territorio puntando soprattutto alla istituzione del Parco Nazionale degli Iblei; creazione di una rete sentieristica provinciale, ivi compresa la rivisitazione e la rielaborazione della vecchia "Bretella Iblea del Sentiero Italia"; coinvolgimento dei giovani e attenzione per i più deboli. Alla luce di quanto sopra espresso, l'Assemblea dei Soci della Sezione di Siracusa avanza, agli organi competenti, la proposta di ridurre da 75 a 50 il numero minimo annuale di soci per poter mantenere lo status di Sezione CAI.

Giuseppe La Gumina Presidente Sezione di Siracusa.

Angelo Maggiori Presidente CAI Sezione Brescia Un saluto a tutti. Salto i preamboli. Perché a fronte di un forte avvicinamento alla montagna registriamo un calo dei nostri iscritti? I nuovi tesserati sono meno dei mancati rinnovi. Da facile Cassandra preconizzo per il 2021 che, con il prolungarsi della pandemia, il dato non possa che peggiorare. Cosa evidenzia tutto questo? Che un'associazione che non associa, si dissocia; che il senso di appartenenza al CAI conta meno dei servizi che offriamo. In sintesi: rilevo che la mutazione genetica in corso tra gli iscritti li sta rendendo sempre più clienti e sempre meno soci. È urgente che si discuta, cosa vogliamo che diventi il CAI nell'odierna società. La mancanza di senso di appartenenza rivela che è in gioco la nostra identità. Senza una chiara, uniforme e condivisa visione di ciò che vogliamo essere il CAI sarà una federazione di diversi. Esagero se dico che alcune sezioni già lo sono? Ribadiamolo: il CAI non è un'agenzia che fornisce servizi, ma un'associazione di volontariato. Siamo visti come se lo fossimo, ma non siamo un ente pubblico. Dedichiamo tutti e gratuitamente il nostro tempo a favore dei soci. A questo proposito ringrazio tutti quelli collegati, Presidente nazionale e dirigenti nazionali e regionali. Lo faccio perché dal basso gli organismi centrali sono sentiti distanti dalla vita dei soci se non ostacolo burocratico alla stessa. Ci spiace la disaffezione a prendere responsabilità oltre il proprio gruppo di lavoro. Ma il fatto grave è che la stragrande maggioranza degli iscritti pretende che altri facciano quello che personalmente loro non sono disposti a fare. Pensate alla cura dei sentieri, ad esempio. Lamentele e richieste sono la perniciosa insoddisfazione del cliente e non del socio. Pago la tessera, pretendo. Essere soci significa essere disponibili a partecipare solidalmente alla vita della sezione, dare il proprio contributo a far crescere la cultura del corretto andare in montagna nel rispetto per l'ambiente. La tessera è insufficiente per attivare l'afflato di un senso di appartenenza che superi la mera materialità del dare e avere contrattuale. Non basta per accedere al patrimonio di senso che interpreta l'anima del CAI. Necessitiamo della condivisione operativa di una comune missione, non solo una generica "passione" per la montagna. L'alternativa al volontariato è la trasformazione del CAI in una società che vende servizi per la montagna, a questo punto, ovviamente a pagamento. Apriamo una riflessione che coinvolga i soci in tutte le sezioni e sottosezioni. Il senso non è una cosa che ipotizza o si compra. Lo si trova solo con l'essere CAI. Non dimentichiamolo.

Angelo Maggiori Presidente CAI Sezione Brescia

L'ambiente naturale è insostituibile patrimonio collettivo. L'attuale emergenza sanitaria insieme alla crisi climatica e all'inquinamento di aria (che respiriamo) di acqua (che beviamo) e del suolo (che produce il cibo da noi mangiato), ci riporta imperiosamente all'ambiente e alla sua qualità come fonte di vita e di benessere. La Montagna, con le sue risorse naturali e i servizi ecosistemici, è sempre più indicatore biologico (inteso come complesso e definito sistema vivente), misura della qualità ambientale. La Montagna non ce la fa più da sola, ad autorigenerarsi tra perdita di biodiversità consumo di suolo, dissesto idrogeologico e inquinamento. A questi fattori che incidono

sulla naturalità dei luoghi, si aggiungono anche spopolamento dei paesi montani e spaesamento per le trasformazioni apportate. L'uomo si prende poco cura della Montagna, tende a sfruttarne le risorse senza tregua e, nella frequentazione, a trasformarla in parco giochi al servizio delle zone demograficamente numerose e del consumismo mordi e fuggi, giornaliero, rumoroso e rapido. Il Club Alpino italiano è un argine a questa tendenza, per Statuto, iniziando dall'articolo numero 1, per i successivi numerosi richiami con i documenti assembleari di riferimento e per gli impegni espressi dal Bidecalogo in linea con i 17 obiettivi di Agenda 2030 e le finalità della CETS, Carta Europea del Turismo Sostenibile. Le riflessioni poste, come componente del Consiglio Direttivo Federparchi, a questa recuperata Assemblea, condotta in modo virtuale, sono diverse: - di potenziare le iniziative di tutela attiva nazionale di Educazione Ambientale orientata alla Ecosostenibilità, riunendo a sistema (in Sede Centrale) il molto già svolto dalle Sezioni e dalle Commissioni; in particolare quanto svolto per i giovani, il mondo della scuola e le famiglie. - di utilizzare, come regia nazionale, i contenuti degli attuali 5 progetti di educazione ambientale in essere con il Ministero dell'Ambiente, come riferimento di una proficua collaborazione da riproporre, espressa anche attraverso fasi di lavoro con i 5 parchi nazionali interessati: Stelvio, Gran Paradiso, Appennino Tosco Emiliano, Abruzzo Lazio Molise e Pollino. - di definire attraverso un incontro nazionale con i Presidenti dei gruppi regionali (conferenza o altro) le azioni condivise dal Cai con il sistema delle aree protette (parchi nazionali e parchi regionali) e per la Rete Natura 2000 con i siti individuati (SIC, ZPS e successive ZSC). Come primo obiettivo può essere posto il completamento funzionale del Sentiero Italia Cai che, interagisce direttamente con 16 parchi nazionali e 37 parchi regionali, comporta azioni diverse e interdipendenti relativamente a: segnaletica dei Sentieri, attraverso l'armonizzazione del segnavia rosso/bianco/rosso, accoglienza nei paesi e nei rifugi, con l'organizzazione dei posti tappa e tutela del territorio attraversato, maturata con esperienze sensoriali di conoscenza. - di costituire un mirato gruppo di lavoro CAI-Parchi che, con regia unica nazionale, si ponga degli obiettivi da raggiungere a tempo, per dare seguito e concretezza alle intese sottoscritte Cai Parchi nazionali e raccordare quelle sottoscritte localmente, CAI Parchi regionali. Parimenti segua l'operatività sia dei rappresentanti CAI nominati nei Consigli Direttivi dei Parchi Nazionali, sia di quelli di altre associazioni, in quanto tutti rappresentano l'insieme delle associazioni ambientaliste nazionali riconosciute dal Ministero dell'Ambiente. Inoltre il gruppo di lavoro CAI-Parchi potrà facilitare la prevista costituzione delle Federparchi in ogni Regione, così da armonizzare localmente le azioni del sistema delle aree protette. Mi fermo qui concludendo con due considerazioni su "peso delle parole" e "istituzioni locali". Del Cai apprezzo molto il peso che dà alle parole come trasparenza, coerenza e lungimiranza. Peso delle parole che diventa sostanza. In questa fase storica e densa di criticità, è determinante l'attenzione agli interventi in programma di "next generation", lessico che si dovrebbe utilizzare, al posto di "recovery fund" (il senso delle parole per chi ascolta è completamente diverso). Oggi dobbiamo saper guardare al futuro, riuscendo a intervenire nell'immediato con tempestività, in situazione di emergenza, ma anche con lungimiranza e "visione", per la "prossima generazione" e non solo come "recupero" di una situazione pregressa (e da ridiscutere). Le istituzioni locali non hanno questa "visione lungimirante" (come trascorreremo il Natale è l'attuale priorità al centro dell'attenzione) e così la grande opportunità di "next generation" rischia di frantumarsi nelle migliaia di proposte diverse e spesso contrastanti, con richieste improvvisate o settoriali. Il Cai, considerando esperienza e competenza su Montagna e Montanità può esprimersi come "mediatore sociale e culturale" per una visione di "bel Paese unito" e di "futuro".

Filippo Di Donato. Consiglio Direttivo Federparchi, rappresentante Club Alpino Italiano .

LA PAROLA AI DELEGATI Intervento di Vincenzo Agliata , delegato della Sezione di Catania Parchi Nazionali e Regionali Il Protocollo di intesa sottoscritto in data 23 maggio 2020 con il Ministero dell'Ambiente per la valorizzazione del SentieroItalia nei territori dei Parchi Nazionali (iniziativa "Sentiero dei Parchi") pone in evidenza la anomalia della mancanza di Parchi nazionali in Sicilia (ad eccezione di Pantelleria) e ciò non perché il territorio siciliano non presenti aree meritevoli di tale speciale tutela, bensì perché lo Statuto speciale di cui gode come ente territoriale regionale riserva alla stessa Regione il compito della protezione ambientale in esclusiva. Tali considerazioni portano alla conclusione che pur assommando oltre il 40% del proprio percorso in Sicilia in aree di Parchi di grande valenza naturalistica (Madonie, Nebrodi, Etna) , il SentieroItalia nell'isola non potrà godere della particolare attenzione riservata dal Ministero al progetto "Sentiero dei Parchi" (35 ml di euro nel periodo 2020-2033). Chiediamo al CAI di valutare un intervento presso il Ministero dell'Ambiente perché prenda in considerazione il SentieroItalia nel suo complesso e trovi un modo di intervenire anche nei confronti delle aree protette siciliane.

Vincenzo Agliata Delegato Sezione di Catania

Buongiorno, Il mio nome è Andrea Barbari e sono il presidente della Sezione CAI Vipiteno, provincia di Bolzano Ringrazio molto per l'iniziativa e per l'occasione che mi viene offerta di esporre le mie idee e le mie proposte. e vado subito al dunque: premessa: Purtroppo quest'anno è stato veramente disastroso. Il Coronavirus ha fatto sì che si facessero veramente poche attività. Noi in totale 2 gite con gli escursionisti e 1 con il giovanile. Praticamente nulla rispetto agli anni precedenti. Per non parlare delle attività in sede che sono state di fatto azzerate. Comprese quelle attività che portavano un po' di danaro nelle nostre misere tasche. Credo che quanto accaduto quest'anno e la visione di non fare attività anche nel 2021, porterà ad una drastica riduzione dei soci. Altro che nel 2020. Quest'anno il calo dei soci è stato almeno per noi insignificante (300 contro i 323 del 2019), ma l'anno prossimo (2021) prevediamo il vero effetto negativo con un calo enorme delle iscrizioni. Proprio per questo faccio 1 proposta ed una richiesta La proposta: visto che nell'anno non si sono effettuate numerose attività e che pertanto anche la nostra compagnia assicurativa non avrà dovuto sostenere grandi risarcimenti e spese, propongo che un po' lavorando sui costi assicurativi, un po' caricando la sede centrale ed un po' le Sezioni, si potrebbe fare una grande azione di Marketing ed offrire un tesseramento almeno dei soci ordinari sensibilmente più basso (anche 8 - 10 euro in meno). Sarebbe soltanto un contributo per il 2021 non una modifica strutturale. Non vorrebbe dire svendere la tessera CAI, ma andare incontro ai soci che nel 2020 di fatto non ne hanno fatto nessun uso o quasi) La richiesta: per cercare di contenere la perdita delle iscrizioni e magari acquisirne di nuove diverse, abbiamo in progetto di attrezzare una piccola palestra artificiale di arrampicata (cosa che sempre di più attrae giovani e meno giovani e soprattutto inserita anche nei programmi di educazione fisica delle scuole) Mi era sembrato di cogliere, negli anni scorsi, che il CAI centrale avrebbe finanziato queste attività; è possibile avere un contributo per la realizzazione del nostro progetto? Grazie

Andrea Barbari Presidente della Sezione di Vipiteno

Buongiorno a tutti, è finalmente un piacere potersi incontrare ed ascoltare reciprocamente anche se solo in video o per iscritto. Chiedo se il CAI si è proposto presso il Governo, o meglio gli organi tecnici preposti, per invitare ad inserire nella progettualità relativa agli investimenti previsti con l'utilizzo del Recovery Fund specifici progetti per la montagna. Penso che il CAI per le conoscenze, le competenze ed i principi, ne sia titolato sia in fase di richiesta che, poi, di realizzazione. Certo, ci informano che a fronte della cifra stanziata esistono già richieste e suggerimenti per oltre tre volte

l'importo... ma la voce del CAI, che credo autorevole, potrebbe contribuire ad orientare alcune scelte. Grazie.

Lucia Luciani Sezione di Monfalcone

Caro Presidente Generale, a seguito della bella e lodevole iniziativa di incontrare la base sociale da remoto, stante la mancata annuale AD, e dopo aver più volte interloquito con i Presidenti sezionali e delegati del GRER, di seguito ti elenco una serie di domande e relative perplessità nate in seno al ns GR e che, in parte, sono già state esposte in altre occasioni (sia personalmente che in videoconferenze o per mail).

1) Il primo punto riguarda il SICAI: pur apprezzando l'iniziativa (non vi sono ovviamente obiezioni), ciò che ha colpito è stata la presso ché nulla richiesta di collaborazione verso le sezioni. Pur comprendendo che il territorio è vasto e ciò avrebbe potuto creare ritardi, si sono verificati e riscontrati errori sui tracciati, facilmente evitabili con una maggiore collaborazione. Analogo discorso, poi per i punti tappa. Sarebbe stato quantomeno delicato (e ciò avrebbe attutito la mancanza di cui sopra) inserire e prendere contatto direttamente con le sezioni proprietarie dei rifugi potenzialmente punti tappa. Del resto, chi più delle sezioni e dei rifugisti hanno il polso del territorio di zona? Visto che quantomeno questa seconda parte del SICAI è ancora in divenire (mancano tanti punti tappa), per concludere, si potrebbe pensare di ripartire ristabilendo i contatti?

2) Tramundi: detto accordo ha lasciato un certo sconcerto perché non se ne capiscono le motivazioni. Pur comprendendo che il SICAI ha un suo appeal tutto nuovo per il ns sodalizio (e certamente lo potremo pensare ad un brand per il futuro) ciò nonostante diventa difficile per una sezione pensare di promuovere il SICAI sul proprio territorio (e tenerlo mantenuto) quando è stata data l'esclusiva ad un tour operator, che non può conoscere gli oltre 7000 km del percorso, che ha inserito percorsi anche errati, che ha costi elevati. Le sezioni, secondo l'accordo, dovranno collaborare mentre, al contrario, si sentono disincentivate a promuoverlo. Si rende necessario, perché possa esser partecipato, chiarire quali siano i punti che la sede ha ritenuto rilevanti per la stipula dell'accordo e che sul territorio, invece, sfuggono.

3) Cooperativa servizi: al di là delle risposte fornite dal gruppo di lavoro sia in conferenza che con risposte a specifiche domande poste dal territorio (e che hanno sciolto la iniziale avversione verso la prima bozza 2019, portando ad una revisionata versione 2020), non sono ancora stati sciolti alcuni dubbi circa la necessità di far entrare soggetti terzi, emettere obbligazioni, partecipare e costituire società di qualsiasi natura. Senza girarci troppo intorno: si teme che questa cooperativa (con inserimento di terzi) possa arrivare ad autogestirsi, distaccandosi dai progetti/principi CAI. Caro PG attendiamo una convincente risposta, e ti assicuro, non è per pensar male (come a volte è stato risposto - non da te- alle presenti osservazioni) o per pura polemica (io e anche i presidenti abbiamo altro a cui pensare che rompere le scatole per il puro gusto di rompere) ma perché l'esperienza insegna e vedendo come è facile lasciar scivolare via un progetto ben pensato ma poi uscito dalla gestione per l'intervento di soggetti esterni e non volontari che hanno altre visioni ed interessi, (sai che le cooperative sono "nate" nel ns territorio) vorremmo essere assolutamente convinti del progetto. Oltre ai tre punti indicati, che come detto sono il sunto di quanto elaborato organicamente dalle sezioni del ns GR, di seguito ti pongo qualche altro quesito giuntomi da singole fonti e che in ogni caso affrontano temi che portano a riflessioni per una sempre miglior attività.

4) CAI GEST: possibile prevedere schemi di rendicontazione conformi a quanto previsto dalla riforma degli ETS per le piccole sezioni che tengono la contabilità per cassa?

5) perché invece di dar vita alla cooperativa con tutti i dubbi e le incongruenze evidenziate non si pensa di trasformare il Cai centrale da Ente di diritto pubblico in ETS conseguendo in tal modo una diversa flessibilità e agilità gestionale e operativa?

6) sentieristica; dobbiamo energicamente (sia a livello nazionale che regionale/provinciale) far risaltare l'importanza e il valore sociale, ambientale e turistico della nostra attività; questo è più che mai necessario perché, quanto meno in Emilia

Romagna, mentre gli Enti pubblici promuovono i cammini con grande potenzialità turistica e spesso se ne attribuiscono il merito (per esempio a Bologna la Via degli Dei e quella della Lana e della Seta) la Regione negli anni ha progressivamente ridotto il proprio contributo al Cai per la manutenzione come se fosse un atto dovuto e un semplice accessorio di secondaria importanza del marketing territoriale. 7) Si può ipotizzare, visti gli ottimi rapporti con il ministro Franceschini, di mettere sul tavolo una legge nazionale a tutela dei sentieri? grazie per l'attenzione Caro PG, in attesa di vederti sabato prossimo, ti auguro buona serata

Bologna 23/11/2020

Massimo Bizzarri Presidente GR Emilia Romagna

Buongiorno, con riferimento alle nuove Linee Guida di Escursionismo approvate dalla Commissione Centrale Escursionismo nel 2019 le quali prevedono un notevole incremento dell'attività obbligatoria che un Accompagnatore Titolato deve effettuare nell'arco dell'anno per il mantenimento della qualifica (4 attività all'anno per un Accompagnatore Sezionale, 6 attività all'anno per un Accompagnatore Escursionismo e 8 per un Accompagnatore Nazionale Escursionismo) preme evidenziare al Direttivo Nazionale e agli Organi Centrali (come del resto già segnalato anche da altri nell'ultima Assemblea Regionale della Lombardia alla quale ho partecipato) che con tali incrementi viene a crearsi una notevole disparità tra gli Accompagnatori di Escursionismo (che in tre anni dovrebbero obbligatoriamente svolgere 12 attività se Sezionali, 18 attività se Regionali e 24 attività se Nazionali) e gli Istruttori di Alpinismo (che invece sono tenuti a svolgere solamente 5 attività obbligatorie ogni 3 anni qualunque sia il loro livello, Sezionale, Regionale o Nazionale). Tale disparità si acuisce in particolare se si pensa che nelle linee guide non viene in alcun modo tenuto conto dell'attività istituzionale che un Accompagnatore di Escursionismo eventualmente svolge in seno alla sua Sezione (Consigliere, Revisore, Presidente, Delegato nazionale, ecc...) e non si capisce come si possa pretendere da un volontario un tale aggravio di attività obbligatorie per il mantenimento di un Titolo spesso faticosamente conseguito, soprattutto anche considerando che gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una pesante crisi economica seguita da qualche breve periodo di ripresa subito però "sgambettato" dall'attuale periodo di emergenza sanitaria a cui molto probabilmente seguiranno ulteriori conseguenti problematiche economiche e sociali. Anche all'interno dello stesso movimento Escursionistico inoltre potrebbe crearsi un'evidente disparità tra chi più giovane (e quindi appesantito da impegni lavorativi e familiari che concedono meno giornate libere da dedicare al CAI) e chi meno giovane e magari pensionato (con più tempo libero e con più possibilità economiche da permettergli di magari svolgere le proprie attività obbligatorie annuali anche in una sola settimana...). Con queste mie considerazioni mi sembra evidente che con tale incremento di attività obbligatorie nel prossimo futuro potrebbe venire a crearsi una notevole diminuzione della partecipazione di Titolati Escursionismo (in particolare i più giovani) alle attività istituzionali del CAI (sia sezionali che a livello centrale) in quanto "costretti" a dedicarsi obbligatoriamente alle attività meramente escursionistiche, e così potrebbe determinarsi all'interno del CAI una notevole mancanza di rappresentatività per l'Escursionismo, che mi sembra di ricordare sia praticato da circa il 90% degli iscritti del Club Alpino Italiano a differenza dell'Alpinismo che forse è un po' più blasonato ma anche un po' più elitario. Grazie per l'attenzione.

Pierangelo Festa Sezione di Brescia

Nota dei Delegati della Sezione di Cagliari Un saluto al Presidente generale Vincenzo Torti, al Direttore Andreina Maggiore, alle delegate ed ai delegati. Come tutti ben sappiamo, stiamo vivendo un periodo di difficoltà a causa delle restrizioni necessarie per contenere la diffusione del nuovo virus. Di fronte alla crisi economica, sociale, occupazionale, forse le nostre esigenze di escursionisti,

ciclo-escursionisti, speleologi, torrentisti, alpinisti ed arrampicatori potrebbero sembrare inopportune ed inessenziali. Siamo però convinti che la vita all'aria aperta, il contatto con la natura, il mantenimento di sane abitudini di attività motoria in ambienti salubri siano utili anche per affrontare con più serenità ed energie positive questo periodo di crisi. Auspichiamo quindi che, nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali in materia di emergenza sanitaria, siano confermate le indicazioni ed i protocolli dei nostri organi centrali per il riavvio delle attività in montagna e dei corsi di formazione sezionali, regionali e nazionali e se anche, ancora per un po' di tempo, non tutto potrà riprendere esattamente come prima, auspichiamo che possano essere date presto nuove indicazioni che consentano di poter coinvolgere un maggior numero di soci nelle attività sociali. Ci riferiamo, ad esempio, ai ristrettissimi numeri di soci che possono partecipare ad escursioni in grotta ed in forra, ma anche alla limitazione ai soli casi di escursione ad anello della possibilità di prevedere partenze distanziate di più gruppi autonomi sullo stesso itinerario. Analoga possibilità potrebbe invece essere espressamente consentita anche in caso di traversate, dove ugualmente non vi sarebbe alcuna possibilità di incrocio tra i gruppi, ma anche (perché no?) in caso di percorso a bastone, laddove si avesse l'accortezza di evitare l'incrocio ravvicinato dei diversi gruppi, assicurando le adeguate distanze. Nel rimarcare il carattere volontaristico e la gratuità delle prestazioni dei soci nello svolgimento di attività prettamente istituzionali, si segnala che attività peculiari come la montagna-terapia, in particolare se praticata con soggetti con problemi di salute mentale, richiede il coinvolgimento di soci con specifiche professionalità che spesso devono essere coinvolti in giornate feriali ed in orari di lavoro, per i necessari incontri organizzativi con i fruitori delle attività di montagna-terapia e con gli operatori dei servizi sanitari. Tali gravosi impegni richiederebbero una riflessione e valutazione circa la possibilità di riconoscere a tali professionisti una qualche forma di compensazione, equo indennizzo o quant'altro per la professionalità messa a disposizione al di là dell'attività propriamente istituzionale di accompagnamento. La Sezione di Cagliari nonostante le avversità ha comunque lavorato duramente. Siamo riusciti a portare a termine alcuni traguardi che ci eravamo prefissati, come la formazione del Gruppo territoriale di Sinnai, il quale sarà un ottimo avamposto della nostra sezione in area ancora troppo poco frequentata. E' ormai prossima la formazione della sottosezione di Iglesias, che farà conoscere ancora di più le nostre attività e la nostra filosofia in una zona dove la montagna è tanto frequentata ma spesso da escursionisti fai da te. Inoltre abbiamo finalmente chiuso l'accordo con il comune di Aritzo il quale concedendoci in affitto una struttura in disuso renderà possibile l'apertura della prima Capanna Sociale dell'isola all'interno della quale è nostra intenzione dedicare una piccola zona da adibire a bivacco, a poco meno di un ora di cammino dal S.I. , A tal proposito sarà nostra intenzione proporre che il CAI centrale supporti questo tipo di iniziative magari con un contributo, ovviamente che non copra interamente il costo di manutenzione ordinaria, ma solo come incentivo in modo che si crei una rete di bivacchi autorizzati al momento quasi del tutto assenti sul territorio isolano. La nostra intenzione è di consolidare i rapporti con enti locali, comuni e Regione per quanto di nostra competenza ma in questo periodo in cui ogni notizia di attualità, dalla A di accoglienza agli immigrati fino alla Z di zone rosse, arancio e gialle passando per la C di Covid, diventa argomento di discussione politica e di schieramento partitico, auspichiamo che il CAI continui sempre a caldeggiare fermamente il carattere delle sezioni quali associazioni indipendenti, apolitiche ed aconfessionali, evitando il coinvolgimento in manifestazioni troppo orientate e gli intrecci con la politica. Con la speranza di poterci rincontrare presto, di poter discutere di questi e altri argomenti e condividere la nostra passione comune, vi inviamo un abbraccio virtuale dalla calda Sardegna!! Un caloroso Saluto

I Delegati Sezione di Cagliari

La parola ai delegati Buongiorno, la sezione a cui appartengo non ha particolari segnalazioni o richieste da sottoporre all'assemblea, ma volevo cogliere l'occasione per rendere noto come abbiamo e stiamo affrontando questo difficile periodo. Durante l'anno che va a concludersi, ci siamo limitati a seguire i tesseramenti, la manutenzione dei sentieri, ed a organizzare e tenere l'assemblea sezionale, che prevedeva anche il rinnovo del direttivo (assemblea che si è tenuta in uno stadio del ghiaccio, per permettere così di tenere un adeguato distanziamento). L'ultima parte dell'anno la stiamo dedicando all'organizzazione delle gite estive previste per l'estate 2021, tale lavoro lo stiamo realizzando, confrontandoci in video da remoto, utilizzando l'applicazione Whats App . Vista la situazione abbiamo escluso qualsiasi evento da qui alla primavera. Ringraziando per l'opportunità offertaci, augurando buon lavoro, porgo i mie più cordiali saluti.

Attilio Molinari Delegato Sezione Calalzo Di Cadore

Il Cai Regione Liguria ha convocato un'assemblea straordinaria per il 30 novembre p.v. con all'ordine del giorno: COOPERATIVA MONTAGNA SERVIZI - DELIBERE E MOZIONE ADESIONE CAI LIGURIA Considerata opportuna la costituzione della Cooperativa, per l'adesione alla stessa è stata fornita al GR Liguria solo la bozza dello Statuto della stessa, redatta lo scorso aprile e non più modificata, che presenta delle incongruenze lessicali e formali. Chiedo che sia chiarito quanto segue: 1. La Coop di fatto è senza organo di controllo in quanto non essendo obbligatorio per legge se ne può fare a meno. Ne è prevista la nomina oppure no? 2. L'Assemblea che approva il bilancio è prevista in data successiva alle assemblee dei Gr. Quando i delegati dei Gr saranno informati sulla situazione della Cooperativa? Un anno dopo? 3. Gli amministratori, oltre al compenso stabilito dall'Assemblea, possono darsi incarichi particolari con retribuzione aggiuntiva, per cui di fatto si determinano da soli il loro compenso.

Cella Giorgio Delegato Sezione di Chiavari

Grazie per l'ospitalità due cose vorrei sottoporre: 1- Trovo incomprensibile che un Rifugio importante come il nostro, "Oberto/ Maroli situato ai 2900 mt. del Monte Moro nel Comune di Macugnaga, punto tappa per SI CAI e Tour del Monte Rosa, non venga confermata la categoria che consenta alla Sezione di partecipare ai Bandi Pro Rifugi. 2- La nostra sezione di Macugnaga dallo scorso anno ha ritenuto importante, per avvicinare i giovani al CAI, di tesserare gratuitamente alcuni giovani che particolarmente si impegnano per la manutenzione e pulizia dei sentieri, chiedo se non fosse utile che la sede centrale , mettesse a disposizione delle sezioni annualmente alcune tessere gratuite. Grazie per l'attenzione

Antonio Bovo Presidente Sezione di Macugnaga

Alessandro Romei Presidente CAI VALdarno Superiore (AR) Buongiorno a tutti, in un periodo di grandi incertezze e di rapide trasformazioni, gli organi centrali del Cai hanno fornito un prezioso supporto alle Sezioni e ai Soci nel gestire le attività sul territorio. I nostri soci hanno apprezzato molto l'impegno del Cai nel garantire la sicurezza per i propri associati, anche se questo ha posto limitazioni alle nostre attività. Alcune delle comunicazioni ricevute dalle Sezioni territoriali hanno però posto gli organi direttivi locali in una situazione di qualche imbarazzo, perché le indicazioni fornite erano nella pratica vincolanti pur lasciando, almeno formalmente, libertà di decisione alle sezioni. Faccio l'esempio della raccomandazione di privilegiare iniziative all'interno della propria regione o delle regioni contermini, trasmessa alle Sezioni il 5 giugno e vigente anche quando le normative nazionali e regionali non ponevano limiti a questo tipo di spostamento. A questa e ad altre indicazioni ci è stato chiesto di garantire comunque il puntuale rispetto. Anche l'impossibilità di ricercare modalità operative che permettessero di frequentare in sicurezza le vie ferrate (norme

invece presenti per le scuole di alpinismo) è stata percepita da alcuni nostri soci come una limitazione particolarmente dolorosa. Per gestire in modo più efficace le attività sezionali nella grande varietà normativa a livello regionale, proponiamo che le note di indirizzo del Cai nazionale facciamo riferimento alle norme vigenti, fornendo ulteriori direttive a cui attenersi su specifiche questioni tecniche ed organizzative, omogenee per le sezioni che si trovano in situazioni tra di loro comparabili, ma anche gradualmente nella loro applicabilità al variare delle condizioni sanitarie nel territorio di riferimento. Ringrazio il CAI Nazionale per l'aiuto che offre alle nostre Sezioni, sia attraverso il sostegno materiale (come il prezioso Fondo di Attenzione), sia con un efficace supporto organizzativo, sia con la costante presenza sui media associativi e pubblici per fornire indicazioni e incoraggiamento ai Soci. Rivolgo quindi un augurio di buon lavoro e un caro saluto a tutti i

Alessandro Romei Presidente Sezione Valdarno Superiore

La parola ai Delegati 2020 Cooperativa Montagna Servizi: dove sta andando il Club Alpino Italiano? Negli ultimi mesi si è parlato molto della Cooperativa Montagna Servizi. Come molti, anche noi diciamo francamente quello che non ci piace: il capitale aperto a soci sovventori esterni al CAI, cui possono essere riconosciuti ristorni sotto forma di distribuzione diretta di utili o aumento del numero di azioni; possibilità di estendere il business all'esterno del CAI; obbligo per i Soci Ordinari, che sono principalmente i Gruppi Regionali, di servirsi dalla Cooperativa stessa a parità di condizioni. Rileviamo anche gli effetti che la Cooperativa potrebbe avere sulla vita delle strutture periferiche, in particolare delle Sezioni: i servizi della Cooperativa copriranno attività che, fino ad oggi, sono state condotte internamente alle Sezioni, con il tempo e le capacità messe a disposizione da migliaia di volontari. Ogni servizio fornito dalla Cooperativa farà transitare un'attività dal mondo del Terzo Settore, basato sul volontariato, che da sempre è la nostra forza, a quello del mercato, basato su logiche di business finora estranee al nostro ambiente. Affidando le attività all'esterno rischieremo che, all'interno delle sezioni, le capacità e l'impegno delle persone subiscano un calo progressivo. Mi riferisco soprattutto alle capacità gestionali e organizzative, che sono già in molte realtà carenti. Abbiamo bisogno di dirigenti e volontari in grado di portare avanti queste attività. Portare le persone a svolgere bene i propri incarichi, piuttosto che portare le attività all'esterno. Se vogliamo veramente dare una mano alle Sezioni, pensiamo piuttosto ad una rete di associazioni, organizzate prevalentemente a livello regionale, che erogino supporto e formazione in campo informatico, gestionale, amministrativo, organizzativo. Ci chiediamo, e vi chiediamo, se l'iniziativa del Cai Centrale di costituire la Cooperativa Montagna Servizi sia in linea con i principi che fino ad oggi hanno informato l'attività del sodalizio e se siano stati considerati i possibili effetti negativi sul ruolo dei Gruppi Regionali e sulle attività delle Sezioni. Leggo nella relazione finale del GdL "Associazionismo e Servizi" al Congresso di Firenze 2015: "Il Volontariato e la gratuità dello stesso costituiscono l'anima pregnante e l'asse portante su cui poggia in nostro ultracentocinquantesimo Club. E deve rimanere così: diversamente snatureremmo una convinta e consolidata realtà che diventerebbe difficilmente sostenibile con il rischio concreto di far implodere la nostra associazione." Siamo su questa strada?

Italo Benini Delegato Sezione di Firenze

Salve sono Guelfo Alesini, delegato dall'assemblea dei soci della sezione CAI di Monterotondo (RM). Questo mio intervento mira a far presente, all'assemblea generale, il nostro disaccordo per come sono stati utilizzati i residui di bilancio. Secondo noi, sarebbe stato sufficiente dotare l'ANPAS di mezzi per soddisfare le esigenze delle persone isolate durante la pandemia, ma con un numero inferiore, alle cinquantaquattro FIAT panda, e poter così destinare una parte dei residui di bilancio, come rimborso di spese sostenute dai volontari che operano al mantenimento della sentieristica,

essendo parte predominante del CAI. Infine un breve accenno alla casa della montagna, dove tutti chiediamo che venga messa, al più presto, a disposizione del CAI Lazio sezione di Amatrice e come struttura logistica per il sentiero Italia, nonché per la didattica formativa e informativa. Augurandovi un buon lavoro Monterotondo 22/11/2020 Saluti

Guelfo Alesini Delegato Sezione di Monterotondo

Documento indirizzato a: ASSEMBLEA DEI DELEGATI CLUB ALPINO ITALIANO Oggetto: Osservazioni e proposte. Il presente documento viene sottoposto all'esame della Assemblea dei Delegati ed è finalizzato ad alcune proposte di riflessione per i Delegati, le Sezioni e per gli organi centrali. Premesse Nell'attuale contesto, determinato dalla vicenda sanitaria che stiamo attraversando, le Sezioni si sono trovate nel corso dell'anno a dover sospendere la maggior parte delle attività, con la conseguenza di una drastica riduzione delle entrate di bilancio e la previsione di un disavanzo economico di fine esercizio. Per il corrente anno le iscrizioni dei Soci non sono calate in modo drastico, ma verosimilmente per l'anno prossimo, visto che la situazione emergenziale si protrarrà ancora per molto tempo, si prospetta una previsione ben peggiore, che andrà ad aggravare ulteriormente l'assetto economico delle singole Sezioni. Proposte Per assicurare alle Sezioni adeguata risposta a questa incombente situazione, che avrà effetti per anni a venire, la Sezione CAI Varese propone:

- di rivedere la proporzione di riparto della quota sociale tra Sede centrale e sezioni a favore di queste ultime e di renderla strutturale. Ciò permetterebbe alle Sezioni di contenere le quote applicate, venendo incontro con un preciso segnale anche alle esigenze di parecchi Soci;
- di procedere, in funzione del punto di cui sopra, ad una revisione degli assetti di bilancio del CAI centrale. Risorse potranno essere reperite: - disponendo che gli incontri degli organismi decisionali / consultivi, avvengano a distanza, anche dopo l'emergenza, con la conseguenza di minori spese per rimborsi; - trasformando la periodicità della pubblicazione del CAI "360" da mensile a bimestrale, previa, peraltro, una revisione dei contenuti. La rivista è infatti divenuta troppo generalista e di intrattenimento a discapito di contenuti più specialistici e formativi maggiormente consoni al target dei Soci del CAI lettori della rivista che, non dimentichiamolo, devono poter disporre di occasioni di approfondimento ed aggiornamento per un'attività alpinistica ed escursionistica che privilegi la sicurezza e la conoscenza specifica di settore. Le due proposte di cui sopra permetterebbero alle Sezioni locali, anche, di disporre di maggiori risorse da indirizzare ai seguenti tre filoni: 1. formazione e aggiornamento dei soci, 2. accompagnamento, 3. divulgazione culturale. Queste proposte derivano da una esigenza complessiva della base sociale che non può essere trascurata, soprattutto in questo periodo, che ci fornisce tra l'altro l'occasione giusta per realizzare cambiamenti strutturali i cui benefici potranno essere goduti sia dai singoli Soci che dal CAI in generale. Considerazioni di merito sull'Assemblea dei Delegati Purtroppo la situazione contingente ha impedito e continua ad impedire incontri in presenza, fondamentali per favorire una dialettica genuina e diretta tra Delegati ed esponenti degli Organi regionali e centrali. In merito alle modalità definite per l'Assemblea dei Delegati, riteniamo che la scelta di richiedere interventi registrati o testuali prima dell'AD stessa sia penalizzante in quanto non consente un confronto in tempo reale dopo gli interventi previsti in odg, e pure impedisce il confronto tra Delegati su quanto espresso e/o proposto dagli stessi: la funzionalità delle piattaforme web consente la gestione in tempo reale degli interventi, e riteniamo che sarebbe stato non solo opportuno, ma necessario operare in tal senso.

Sezione di Varese

Oggetto: Sentiero Italia. Nel ringraziare per l'opportunità concessa, chiedo notizie circa il progetto per il quale il nostro referente SICAI per la Puglia ci ha anticipato un'ulteriore iniziativa riguardante il

passaggio di un incaricato, a noi sconosciuto in ambito CAI, il quale percorrerà (ovvero sta percorrendo) il nostro territorio al fine di documentare il Sentiero. E allora tale iniziativa va inquadrata in un progetto più ampio, forse quello Monografico Meridiani e Montagne? Ma non sarebbe stato più opportuno coinvolgere in maniera più specifica le strutture periferiche (regionali o sezionali) sull'individuazione e/o condivisione degli operatori? Anche per conoscere quale tipo di supporto e collaborazione offrire all'incaricato. Mi sembra che vi sia un limitato uso del canale informativo. Ringrazio per il riscontro che vorrete dare.

Gennaro Minerva Presidente Sezione di Bari

Intervento per l'Assemblea dei delegati Novembre 2020 Sig. Presidente Torti, Delegate e delegati, eletto da qualche settimana PR Cai Sardegna, un saluto al Presidente Torti e alle delegate e delegati. Nelle condizioni date, più che ragione, ragionamenti, programmi, ha il sopravvento il cuore con i sentimenti, le incertezze, il futuro da ricostruire. Le basi sono solide, le radici si sono irrobustite in ogni parte d'Italia. A marzo abbiamo interrotto le attività, o abbiamo proseguito imponendo la nostra forza di volontà e caparbia. In estate abbiamo lavorato, lo dico come presidente della Sezione di Nuoro che ho lasciato per la nuova elezione. Mentre sbancava la costa o il Billionaire, noi preparavamo la ripresa. Torramus, in sardo, ritorniamo nelle montagne. E a Settembre lo abbiamo fatto. Poi la seconda ondata. Interruzione. Ma i soci attendono con fiducia, se solo il 10 per cento, rispetto al 2019, non ha rinnovato il bollino. Vuol dire che il filo col Cai non si è spezzato. Spetta a noi ritesserlo. Anzi Covid ha rafforzato il senso profondo della cultura ambientale, degli spazi dell'anima, delle colline e delle montagne, del cammino, del sentiero, della riscoperta di valori messi in secondo piano. Succede nelle persone, succede nelle istituzioni, soprattutto quelle più vicine ai cittadini. Sono i sindaci a chiedere l'ingresso in campo del Cai. Non sarà più come prima, si dice. Frase fatta ma con alto tasso di verità. E noi Cai entriamo in campo. Amatrice docet. Come riferimento di cultura, scienza, cura dell'ambiente, delle nostre storie anche le più modeste o nascoste. Penso alla rete dei sentieri e al sentiero Italia Cai in Sardegna. Ogni pezzo è lastricato di storie di contadini, caprai, pastori. Ogni piazzola annerita nelle aspre zone del calcare del Supramonte, tra Baunei, Dorgali, Orgosolo o Gallura, narra nel silenzio, di devastazione di foreste di lecci e corbezzoli, lentischi e ginepri. Il Cai le riscopre, toglie con cura la polvere che un secolo aveva consegnato all'oblio. Nella nuova era del post pandemia, vogliamo integrarci di più con le genti dei luoghi e con le loro istituzioni. Direi, absit iniuria verbis e senza alcuna diminutio al nome glorioso, "Meno Club e più Comunità". Mi piacerebbe se nel Regolamento Generale Cai e quindi negli Statuti Regionali e Sezionali si introducesse la Raccomandazione di riservare un posto nei CDS e nei CDR a un Sindaco o rappresentante delle istituzioni locali. Sarebbe un modo per costruire insieme il futuro che a tutti appartiene. Nella tutela di Valli, Pianure, Montagne, valorizzazione dei sentieri nei Parchi Nazionali e Regionali, formazione continua di generazioni nuove. Grazie.. Nuoro 21 Novembre 2020

Matteo Marteddu Presidente GR Sardegna

Che dire ? ci sarebbe da smettere di interessarsi di tutto , da diversi anni ormai stiamo assistendo da parte del CC e della CCE ad un continuo ridimensionamento dell'escursionismo, considerandolo come un appendice da mettere in secondo piano rispetto a tutte le altre discipline , questo lo possiamo vedere da molte sfaccettature , l'Escursionismo non é considerato al pari delle altre discipline , anche se ad oggi è quello che porta maggiori soci all'interno del Sodalizio, a mio avviso la sede centrale da degli indirizzi diversi a seconda delle discipline Utilizzando due pesi due misure, Perché non Parificare una volta per tutte tutti i Titolati del CAI come viene richiesto ormai da tantissimi Anni? Perché non è reciproca la Partecipazione agli Aggiornamenti da Parte di Tutti?

eppure le scuole di Escursionismo hanno personale altamente qualificato per svariate Discipline, Gli Istruttori insegnano le Soste? bene gli accompagnatori insegnano come arrivarci con Cartografia e organizzazione. Altra emblematica prova sulla denigrazione dei Titolati di Escursionismo è l'accordo con Tramundi non è uno svilire i propri accompagnatori ? forse perché loro nella propria attività non sono in grado di organizzare escursioni di tre giorni o anche di più? con un alto coefficiente di sicurezza e di soddisfazione da parte dei partecipanti, che bisogno c'era di rivolgersi ad un tour operator mettendo in secondo piano quei volontari che con passione svolgono la stessa attività all'interno delle sezioni sacrificando il proprio Tempo Libero, Considerando che l'art. 20 della L. 2 gennaio 1989 n. 6, stabilisce che gli istruttori del CAI non possono ricevere retribuzioni. secondo voi non è denigrante se i nostri Titolati accompagnano gli escursionisti Gratuitamente , e la Sede Centrale sponsorizza un Tour Operator che accompagna Guadagnando sui soci che pagano l'iscrizione ogni anno? secondo me l'accordo non è molto comprensibile !!! Ulteriore presa in giro come Sezioni Manteniamo quei sentieri che loro utilizzano e invece di contribuire alla spesa di manutenzione ci dobbiamo sentir dire che i soci cai hanno uno sconto del 10% ma stiamo scherzando?? Stiamo attenti perché in questo modo spalanchiamo le porte a tutte quelle associazioni escursionistiche che non aspettano altro di togliere soci al sodalizio. Tralascio la Questione della Cooperativa Montagna e Servizi in quanto a mio avviso è giuridicamente improponibile perché sappiamo che il CAI è un ente pubblico, istituito come tale dalla legge 26 gennaio 1963, n. 91, come modificata, quanto all'art. 2, dalla legge n. 776/1985, che attribuisce a tale ente una pluralità di compiti e finalità ben individuate (v. art. 2, lett. da a) - i). Finalità confluite, ovviamente, anche nello statuto del Sodalizio Se la legge demanda al CAI specifiche attività per raggiungere determinate attività, è ammissibile, senza una modifica legislativa, che, oggi, tali attività siano “esternalizzate” ad altri soggetti privatistici che, naturalmente, perseguono interessi economici, quando, come detto, il CAI è un ente pubblico non economico? Non sarebbe stato necessario, diciamo essenziale, una modifica legislativa prima di procedere, o comunque proporre, la costituzione di una Cooperativa? Concludo questo mio intervento esprimendo un voto Contrario sia sull'accordo con Tramundi che sulla Costituzione della Cooperativa Montagna e Servizi Cordiali Saluti

Alessandro Bini Sezione Montagna Pistoiese Maresca

Approfittando dell'opportunità data di esprimere propri pensieri attraverso La parola ai delegati, invio mie considerazioni anche se “datate”. Sono considerazioni che avevo scritto nel 2018 a seguito di un evento presso Finalborgo riguardante le attività outdoor. In quell'occasione avevo illustrato il mio pensiero alla sig.ra Franceschini che mi aveva suggerito di inviarle uno scritto in merito; avevo quindi allegato il testo sottostante ad una mail inviata in data 03/12/18 agli indirizzi: presidenza, redazione 360 e f.didonato. In occasione di un corso del comitato scientifico LPV a Frabosa avevo esposto le stesse mie idee al sig. Luca Calzolari il quale asserendo che è un argomento delicato, mi ha invitato a inviargli uno scritto in merito. Cosa che ho fatto inviando una mail in data 17/09/19 con lo stesso testo all'indirizzo redazione 360 (per il direttore Luca Calzolari) come mi aveva indicato. Ho tristemente constatato che nessuno dei destinatari non si è neppure degnato di darmi anche solo un cenno di ricevimento. Capisco che gli impegni sono tanti e che è forse preferibile eludere certi problemi ma questo non mi sembra un problema secondario. La situazione nel frattempo non è certo migliorata, parlo soprattutto della Liguria dove abito, dove l'attuale amministrazione non fa altro che concedere ai cacciatori rendendo di fatto impossibile fruire di boschi e sentieri per alcuni mesi dell'anno anche alla domenica. Il CAI e la caccia Da anni ormai ho l'impressione che nel Cai, all'origine associazione che riuniva appassionati alpinisti e che via via nel tempo si è giustamente evoluta rappresentando anche un punto di riferimento per la tutela dell'intero ambiente alpino, ci sia

una grande zona d'ombra, nella quale pare nessuno voglia entrare, rappresentata dall'argomento venatorio. Nei primi anni dalla fondazione e ancora per decenni molto probabilmente l'andar per monti era anche associato alla possibilità di cacciare, cosa che all'epoca poteva essere considerata un'attività normale e senza alcuna controindicazione. Anche oggi, per molti, la caccia è considerata un'attività ludica che permette di passare molto tempo a contatto con la natura e, in tanti casi, facendo anche una meritoria opera sociale, regolando il numero di capi di specie animali che vengono valutate in sovrannumero e/o dannose per le attività umane. In queste occasioni i cacciatori si sentono i difensori di chi, in molti casi loro stessi, operano coltivando o allevando in ambienti in cui sono sempre a contatto con la fauna selvatica. Di tanto in tanto, sempre più frequentemente, si sente dire che è necessario abbattere centinaia di capi di cinghiali, caprioli, lupi, volpi, lontre ed altri animali, in molti casi precedentemente allevati e introdotti in natura dai cacciatori stessi, senza prevederne le conseguenze. Nella splendida cornice dei Chiostrì di Santa Caterina a Finalborgo, durante il convegno indetto dal Club alpino italiano "Quali i limiti dell'outdoor?", i vari competenti relatori hanno illustrato le attività ricreative che si svolgono nell'ambiente naturale, facendo giuste considerazioni sui criteri che devono essere adottati per creare il minor impatto possibile con l'ambiente. Sono stati presi in considerazione escursionismo, arrampicata, mountain bike, torrentismo, facendo distinguere tra le attività che possono rientrare tra quelle sostenute o soltanto approvate dal Cai e quelle che invece sono esclusivamente divertimento o competizione che, di conseguenza, fruiscono dell'ambiente senza averne alcun interesse se non per sfruttarne le caratteristiche. Tutti i relatori, tra i quali i vice presidenti nazionali Lorella Franceschini e Antonio Montani, il direttore di Montagne 360 Luca Calzolari, il presidente Cctam Filippo Di Donato, il direttore del Parco Nazionale delle Cinque Terre Maurizio Scarpellini, il presidente Uncem Marco Bussone, hanno considerato queste attività outdoor ponendo come prerogativa il fatto che devono essere affrontate in modo consapevole e senza alterare lo stato naturale esistente o preservando quanto realizzato dall'uomo nel passato e ben integrato nell'ambiente, quali terrazzamenti per permettere le coltivazioni, sentieri, fabbricati in pietra, ecc. Giustamente tutti concordi nel dire che le attività considerate outdoor devono svolgersi senza modificare l'ambiente, quindi senza provocare danni, rumore e disturbo agli animali che rappresentano un bene prezioso che va preservato e del quale il Cai deve prendersi carico. Concordo pienamente con tutto questo ma, ancora una volta ho constatato che nessun, se pur minimo, accenno è stato fatto riguardo la caccia. Siamo sempre tutti d'accordo sul fatto che, ad esempio, la pratica degli sport motoristici possa rovinare i sentieri, si scontri con le giuste esigenze degli escursionisti, provochi rumore e spaventi gli animali, ma nessuno prende mai in considerazione il rumore provocato dagli spari e che i cacciatori gli animali non solo li spaventano ma li uccidono. E' normale, almeno per noi, che nessuno dovrebbe limitare l'andare per sentieri o privarci del paesaggio naturale, ma sembra che privarci di esseri viventi e, di fatto impedirci di frequentare i boschi in sicurezza nel periodo di apertura della caccia sia da considerarsi forse espressione di libertà, anche se soltanto diritto di pochi che lo difendono frequentemente anche solo adducendo il fatto che pagano un permesso e quindi acquisiscono un diritto; senza contare la piaga del bracconaggio sempre più diffusa anche per la ormai cronica carenza di controlli sul territorio. Visto e considerato che il Cai come associazione che considera la tutela ambientale una priorità e che, di conseguenza, si occupa, e si deve occupare, dell'ambiente naturale nella sua integrità, non dico che dovrebbe condannare la caccia, anche se lo penso, ma perlomeno dovrebbe aprire un serio dialogo sull'argomento, anche attraverso i suoi organi Comitato scientifico e Tam (come già in atto con il Gruppo grandi carnivori) e non continuare ad eludere il problema come sembra stia facendo.

Bruno Parodi Sezione di Sanremo

Salve sono Guelfo Alesini, delegato dall'assemblea dei soci della sezione CAI di Monterotondo (RM). Questo mio intervento mira a far presente, all'assemblea generale, il nostro disaccordo per come sono stati utilizzati i residui di bilancio. Secondo noi, sarebbe stato sufficiente dotare l'AMPAS di mezzi per soddisfare le esigenze delle persone isolate durante la pandemia, ma con un numero inferiore, alle cinquantaquattro FIAT panda, e poter così destinare una parte dei residui di bilancio, come rimborso di spese sostenute dai volontari che operano al mantenimento della sentieristica, essendo parte predominante del CAI. Infine un breve accenno alla casa della montagna, dove tutti chiediamo che venga messa, al più presto, a disposizione del CAI Lazio sezione di Amatrice e come struttura logistica per il sentiero Italia, nonché per la didattica formativa e informativa. Augurandovi un buon lavoro Saluti

Guelfo Alesini Delegato Sezione di Monterotondo

Buongiorno a tutti, ricordo bene il 100 congresso del nostro Club cinque anni fa nella mia città, in quell'occasione ebbi la fortuna di conoscere Renata Viviani con la quale condivisi, tra le altre cose, lo sconcerto per il capitolo "La donna, Il CAI e la famiglia", di uno dei documenti congressuali. Vi si leggeva: "la mamma che ama la natura guarda le montagne trasmette tanti valori, in silenzio, giorno dopo giorno, con messaggi speciali, con la vita vissuta e non con le parole. Ha portato anche con fatica il fardello della casa, del lavoro.." Per fortuna, i nostri due interventi e quelli di altri soci, contribuirono a far cambiare quel documento, nonostante l'imbarazzante scusa di qualcuno degli estensori che dichiarava di essere stato frainteso... Il tema di quel congresso era: Quale volontariato per il CAI di domani, la necessità di far fronte alla realtà che cambia insieme alla certezza del valore del volontariato e soprattutto alla consapevolezza di essere altro e volerlo affermare. Molti dei contributi e degli interventi, affermavano la necessità di meno burocrazia, di più trasparenza, insieme però alla centralità del ruolo del socio e del suo agire gratuito. Vorrei soffermarmi su questo, perché le ultime iniziative e proposte della sede centrale stanno andando, secondo me, in senso contrario. L'attività dei soci che a vario titolo contribuiscono alla realizzazione degli scopi del sodalizio, costituisce uno scambio che sta fuori dalla logica del mercato ed è questo il suo profondo valore. Il nostro essere altro non può essere barattato né inquinato con nessuna presunta prospettiva di efficienza; il CAI non eroga servizi e i soci non sono fruitori di servizi secondo le regole del mercato. Perché fare accordi con Tramundi che dai programmi sul suo sito vende avventure o presunte tali, a buon mercato? Dalle corse con i kart sul ghiaccio, alla salita su cascate di ghiaccio in "totale sicurezza"... E' questo il turismo sostenibile che si legge nell'articolo dedicato su Montagne 360 di ottobre? Ormai basta aggiungere a qualunque cosa l'aggettivo sostenibile e il gioco è fatto. Perché mai, io sezione o socio dovrei affidarmi a loro per percorrere dei sentieri? Perché (si legge sempre sui loro programmi) sono attenti alle realtà locali? Mentre tutti i soci che gratuitamente li mantengono quei sentieri, secondo voi non ne sanno nulla delle realtà locali? Da sempre quando si organizza una gita sociale o di gruppo, se serve, ci si affida alla sezione "competente", perché si sa di trovare altre persone come noi, che non ti garantiscono "un viaggio da veri Alpini" (cioè con la penna sul cappello!?), ma una passione come la tua. Sibilline sono poi le parole dei signori di Tramundi che concludono l'articolo: "Il CAI è molto radicato nel territorio e a noi interessa proprio questo: la capacità di arrivare dove il classico tour operator non può spingersi" Come in altri casi, si ha la netta sensazione che le cose siano fatte con disattenzione o superficialità. Anche lo Statuto e le relative note per la costituzione di Montagna Servizi non fanno eccezione. Vi si trova come possibile attività della cooperativa, una certa biblioteca centrale: spero non si tratti della Biblioteca Nazionale (che conosco bene per essere stata per anni coordinatore di BiblioCai), una struttura che funziona bene con personale qualificato dipendente del Museo della Montagna e che supporta da anni e ben oltre il mero dovuto, l'oscuro lavoro dei tanti bibliotecari

sezionali . Oltretutto, per quanto mi risulta, nella Commissione Biblioteca Nazionale questo disegno è sconosciuto, ma spero di aver frainteso, come al Congresso. La cooperativa poi, dichiarata senza fini di lucro, ma negli articoli dello statuto stesso, con obbligazioni, ristorni e soci sovventori ai quali distribuire un eventuale utile; un'impresa che eroga servizi a tutti, economicamente conveniente e quindi obbediente alle logiche di mercato e con la possibilità di essere in mano a terzi estranei che investendo capitali possono partecipare alla gestione. E' questa l'unica soluzione ai problemi pratici di Sezioni e Gruppi Regionali? E' stato fatto un vero studio su quali siano le effettive esigenze e in base ad esse le possibili soluzioni? Se sì, perché non è stato presentato alle assemblee regionali? Dove sono la centralità del socio e la trasparenza, sono rimaste solo negli atti del congresso di Firenze? Se questo è un modo per liberare la sede centrale dalle inefficienze credo che la soluzione non possa passare da qui. Concludo con il paragrafo finale del documento La forza dei valori del CAI, documento firmato da un gruppo di soci lombardi e portato al Congresso di Firenze. Tra i firmatari proprio Renata Viviani che se non ci avesse purtroppo lasciato così presto, sarebbe stata il perfetto PG del Cai che vorrei. Il volontariato del futuro per il CAI è un volontariato libero, consapevole e rinvigorito, capace di assumere la responsabilità dei propri valori fondanti, che riafferma, differenziandosi dall'approccio alla montagna e ai rapporti umani caratterizzato da logiche economiche e di mercato proprie del mondo profit al quale il Club Alpino Italiano e i suoi soci non appartengono, né intende appartenere. Firenze, 23 Novembre 2020

Cristiana Casini Delegata Sezione di Firenze

In questo particolare momento è ancora più difficile esporre i problemi, discuterne e confrontarsi. Abbiamo voluto fare questo video per trasmettere positività e ottimismo. Le immagini a volte servono più delle parole.

Paola Faletto Delegato Sezione Cuorgnè

La montagna è il baricentro della nostra attività associativa. Oggi, nel 2020, è di fondamentale importanza che il CAI prenda l'iniziativa in concrete azioni volte alla tutela dell'ambiente montano. Lo Statuto nazionale del 1863 è molto chiaro su questo punto: l'art.1 pone come principio e finalità fondamentale la difesa dell'ambiente naturale. Il nostro ruolo come CAI corre su due binari: la conoscenza e la difesa attiva dell'ambiente montano. Solo se ci poniamo nell'ottica di un processo di dinamica conoscenza delle montagne e dei loro mutati problemi potremo poi attuare le forme di tutela più idonee. In forza della propria struttura capillarmente diffusa su tutto il territorio, il CAI può contribuire a cambiare il cambiamento climatico, prevedendo modelli futuri che abbiano il coraggio di discostarsi di molto da tutto ciò che oggi riteniamo "normale" e "scontato". Bisogna muoversi adesso e subito con azioni concrete e noi abbiamo la possibilità di farlo su più livelli, dalle Sezioni agli Organi Nazionali. Le Sezioni sono i primi presidi che possono nel concreto e nel breve periodo iniziare un percorso di tutela, in particolare andando a contribuire all'abbattimento dell'anidride carbonica atmosferica e adottando idonei comportamenti in ambiente: nella programmazione delle escursioni, partire compattando i partecipanti nelle macchine, usare la bicicletta e il treno (vedi Alpe Adria Trail Udine-Tarvisio) o muoversi a piedi da casa per chi ha montagne vicine; contenere il numero di partecipanti se si attraversano zone di protezione ambientale (penso alla Rete Natura 2000, SIC, ZPS, ZSC, parchi, riserve, biotopi); far comprendere a soci e anche a non soci l'importanza di comportamenti ecocompatibili da mantenere durante le proprie gite (non uscire dal sentiero, riportare i rifiuti a valle, non disturbare flora e fauna, soprattutto in periodo riproduttivo). I Gruppi Regionali possono proporsi come sito di attrazione e di aggregazione di più realtà le cui finalità in materia di tutela ambientale siano convergenti a quelle del CAI (penso a Legambiente, al WWF, alle Università). Quando si parla di montagna è auspicabile farlo a una voce sola: se infatti gli

interessi di realtà diverse sono necessariamente anch'essi diversi, possono però convergere nel momento in cui bisogna difendere e tutelare l'ambiente montano. La Sezione di Gorizia in quest'ottica ha partecipato alla Carovana dei Ghiacciai salendo sul Ghiacciaio Occidentale del Montasio, il più basso di tutto l'arco alpino. La sinergia tra Università e Legambiente Alpi è stata da stimolo alla nostra Sezione non solo per partecipare ma poi per diffondere ciò che avevamo appreso anche a tutti i nostri soci, usando soprattutto i canali di comunicazione come i social, il giornale sezionale e Alpi Venete. A livello nazionale, come Comitato Direttivo Centrale, il CAI è la via preferenziale per far sentire le esigenze delle aree montane agli alti livelli delle istituzioni nazionali ed è proprio qui che si può fare molto e su larga scala, determinando cambiamenti incisivi: promuovere una rete efficiente di trasporti green tramite concreti accordi con i Ministeri competenti, prevedere nuove politiche di sviluppo per il turismo invernale, scoraggiando la costruzione di nuovi impianti di risalita e piste da sci (Punto 4, Bidecalogo) ma favorendo la riconversione dei poli sciistici (penso a percorsi con le ciaspole, a itinerari tematici che facciano scoprire la biodiversità del territorio; anche lo scialpinismo può diventare la chiave per un nuovo tipo di sviluppo, se praticato entro i limiti imposti dalla Natura); contribuire a progetti concreti collaborando con gli organi della Convenzione delle Alpi, facendosi promotori di idee per la salvaguardia delle montagne (riqualificare piccoli borghi abbandonati portando un turismo lento e intelligente che scoprendo il territorio lo voglia anche salvaguardare, portando l'esempio virtuoso del Bergsteigerdorf della Val di Zoldo dove alpinismo e tutela ambientale sono diventati la chiave per un autentico sviluppo); fornire servizi efficienti e sostenibili sempre più ramificati, incoraggiando un processo di ripopolamento delle Terre Alte. La montagna va abitata perché sia protetta. Non ci può essere tutela là dove non c'è sviluppo. Su questo tema, stimoli davvero validi di attenzione vengono dalla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). È qui che dobbiamo partecipare attivamente, ove possibile, alla realizzazione dei programmi quadro elaborati dalle diverse Aree Progetto che, in Friuli- Venezia Giulia, sono tutte composte da comprensori di comuni montani. Sostenendo un necessario rifinanziamento della Strategia per il prossimo quinquennio, come CAI sarebbe fondamentale partecipare attivamente all'elaborazione delle bozze di strategia. Inoltre, essendo fortemente concordi con la principale metodologia d'intervento sviluppata dalla SNAI, la co-progettazione - intesa come il processo deliberativo di una strategia di sviluppo in grado di mobilitare competenze trasversali, destabilizzando gli equilibri conservativi locali producendo, così, cambiamento - cercare di diffonderla quanto più possibile come buona pratica nell'elaborazione di politiche, azioni o anche semplicemente proposte orientate allo sviluppo, economico, sociale e culturale delle aree montane, alla promozione dei diritti di cittadinanza, alla conservazione della biodiversità ambientale. In altre parole volte alla promozione, protezione e sviluppo sostenibile dell'intero sistema-montagna. Collocandosi nell'alveo di uno dei settori d'intervento chiave della SNAI, l'accessibilità, proporre o favorire l'elaborazione di progetti di natura pubblica mirati a potenziare la mobilità montana, favorendo, come già accennato in precedenza, una sua evoluzione "sostenibile". Rendere più efficienti i trasporti, ottimizzando, ad esempio, anche solo gli spostamenti di turisti ed escursionisti che amano e visitano la montagna, pur vivendone lontani, inciderebbe sicuramente sulla riduzione di emissioni, rendendo meno impattante la presenza antropica nei diversi luoghi. Sempre in tema di accessibilità, promuovere azioni o contribuire alla ricerca di soluzioni, soprattutto considerando l'esperienza sul campo e la conoscenza del territorio, in merito allo sviluppo, fortunatamente già in corso, di infrastrutture a Banda ultra-larga, in modo di ridurre sempre più il pericoloso "divario digitale". In questo percorso un sostegno importante può venire dalla Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano (TAM) e dalle sue diramazioni territoriali (Commissioni Interregionali e Gruppi Sezionali TAM) che ai diversi livelli dell'associazione potranno fungere da pungolo per stimolare la circolazione di idee e di

iniziative concrete, in sinergia con altre realtà, nel comune intendo di proteggere, in tutti gli aspetti, l'ambiente montano.

Luca Del Nevo Delegato Sezione di Gorizia

LA PAROLA AI DELEGATI

Il coronavirus ci ha obbligati a rivedere, a ridurre e a soprassedere a tante attività e iniziative. Ne sono andate di mezzo la vita sezionale e la frequentazione collettiva della montagna. Ancora al momento, non sappiamo se e come ne verremo fuori.

Prendiamo alcuni aspetti positivi:

abbiamo apprezzato di più il poco che abbiamo potuto fare;

ci è data l'occasione per modificare la nostra visione della montagna, usando più attenzione all'ambiente, rinunciando ai grandi interventi invasivi o almeno riducendoli.

Considerando, anche nel contesto dei cambiamenti climatici, la possibilità di tornare alla montagna non solo come meta per le vacanze o per lo svago, sia pure alpinistico, ma come luogo ove abitare e lavorare 365 giorni all'anno. Innumerevoli attività possono essere esercitate anche sopra i 1000 metri, senza ammassarsi in uffici e condomini.

Ricordando che le grandi epidemie del passato si accanivano soprattutto nelle città, tornare alla montagna conviene anche per rispettare il distanziamento fisico.

Aosta, 24 novembre 2020.

Ivano Reboulaz, Presidente Sezione di Aosta

PERVENUTA IN RITARDO

Buonasera. So di essere in terribile ritardo e mi suso per questo, ma provo ugualmente a postare la mia domanda. Sono Patrizia Diani, delegata della sezione di Savona e segretario della Scuola Nazionale di Speleologia. Ed è proprio in questa veste che pongo una domanda in relazione al rinnovo dell'iscrizione al CAI. Come sappiamo i Titolati hanno l'obbligo di rinnovare il "bollino" entro il 31 dicembre, anziché il 31 marzo come tutti i Soci, e chi non rinnova non risulta in regola come titolato. Purtroppo alcune sezioni hanno l'abitudine di raccogliere le iscrizioni, consegnare bollino e ricevuta di avvenuto rinnovo ma ... di posticipare la comunicazione alla Sede! Ossia inseriscono i rinnovi in tempi successivi, certo entro marzo ma questo non è sufficiente per il titolato, che è convinto di essere in regola. Problema simile avviene per quei titolati che sono anche volontari del CNSAS: quelle delegazioni che pagano il bollino per tutte le squadre lo fanno entro marzo, perché quella è la loro scadenza. Ma per quasi tre mesi il titolato non può fare corsi, perché non risulta in regola. Mentre per il primo punto forse è sufficiente richiamare l'attenzione delle segreterie sezionali al tempestivo invio, per il secondo problema chiedo a Voi una soluzione. Ringrazio per l'attenzione.

Patrizia Diani Delegata Sezione di Savona